REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz : 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Gli iscritti alle liste in Toscana a dicembre erano oltre 36mila

Legge sui giovani: gli industriali se ne lavano le mani

Inattivi gli oltre 300 contratti di formazione professionale predisposti dalla Regione - Insieme agli enti locali si è mossa solo la lega delle cooperative A maggio scatteranno progetti della Regione, Comuni e Province per dare lavoro a 1600 giovani

Continua il disimpegno degli imprenditori privati toscani nei confronti della legge numero 285 sull'occupazione giovanile. Fino ad ora è insignificante il numero delle assuzioni che sono state fatte attraverso le liste speciali. Alcune cifre illustrano con sufficiente chiarezza questo dato di fatto.

Se prendiamo come punti di riferimento le due date di scadenza delle iscrizioni alle liste, l'11 agosto e il 31 dicembre 1977, vediamo che gli avviamenti per via ordinaria nelle aziende toscane sono stati oltre tremila. Circa due terzi però sono giovani iscritti contemporaneamente al collocamento ordinario e alle liste speciali. Ciò dimostra che l'incremento di queste ultime è stato più grande di quanto appaia ad una prima lettura formale.

Ad agosto i giovani iscritti erano in tutta la Toscana 31.717, a dicembre 36.401. La differenza aritmetica (circa cinquemila in più) non corrisponde a quella reale che arriva invece attorno agli ottomila.

Un altro dato che dimostra l'assenteismo e il boicottaggio dell'imprenditoria privata si ricava dall'uso dei contratti di formazione e lavoro. A distanza di alcuni mesi i 3.150 corsi di formazione professionale predisposti dalla Regione Toscana sono ancora completamente inattivati nonostante che esistano le strutture e i finanziamenti e nonostante che i progetti siano stati preparati con il contributo delle associazioni industriali. Solo la lega delle cooperative fino ad ora ha chiesto di utilizzarne 25.

Tracciando un bilancio dell'applicazione della legge 285 vediamo quindi che solo gli enti locali (comuni e comunità montane) e la Regione hanno dato una prima, anche se limitata risposta alla domanda di lavoro dei giovani. E questo è avvenuto tramite i progetti speciali per lavori di pubblica utilità e socialmente produttivi. Entro la fine del mese la Regione dovrebbe ottenere l'accredito del finanziamento stanziato dal CIPE che ammonta a sette miliardi e 400 milioni.

Già si pensa che nel mese di maggio grazie a questi progetti potranno cominciare a lavorare 1601 giovani (816 per i progetti degli enti locali e 785 per quelli della Regione). Il lavoro però è a tempo determinato, 12 mesi, e si svolgerà nei campi che sono stati valutati come prioritari all'interno di una graduatoria: agricoltura, beni culturali e ambientali, assetto del territorio, turismo, servizi scolastici, assistenza sociale, indagini e censimenti. I progetti presentati dagli enti locali nell'autunno scorso erano 600, quelli della Regione 17. Il CIPE ne ha approvati rispettivamente 32 e 15.

Leggendo i dati delle liste speciali vediamo ancora che il 60 per cento degli oltre 36 mila iscritti a dicembre sono donne. Inoltre 5.318 sono concentrati a Firenze città, il doppio nell'intera provincia. Il 70 per cento del totale infine è costituito da diplomati e laureati.

Non sono le cifre delle altre regioni e soprattutto di quelle meridionali ma destano più di una preoccupazione. Basta infatti soffermarsi per un momento su una rapida analisi dell'andamento dell'economia toscana: i dati anche qui mostrano che si perde progressivamente occupazione nell'industria e nell'agricoltura. Quel poco di aumento che si registra nel settore terziario non ripaga le perdite anzi marca ancora di più il fatto che si restringe in generale la base produttiva.

Da qui l'esigenza di un rilancio degli investimenti e l'affermazione sul piano generale di alcune scelte di fondo (trasferimento di risorse, consumi privati, perequazione tributaria, riduzione degli sprechi nel settore pubblico). Questi d'altra parte sono i presupposti per l'avvio di interventi in settori nuovi, in campi diversi.

L'industria tradizionale toscana da anni ormai non rappresenta più una fonte di crescita dell'occupazione. Si pone quindi l'esigenza di consolidare le aziende (lotta contro il lavoro nero, maggiore qualificazione professionale ecc.). E' senza dubbio vero che le prospettive per nuovi sbocchi di lavoro dipenderanno da una politica di piena utilizzazione delle risorse: agricoltura, energia, acqua, miniere, solo per fare alcuni esempi. Si tratta in sostanza di avviare quello che è stato definito un nuovo modello di sviluppo. E i giovani appaiono come i protagonisti principali di questo mutamento non solo perché sono pressati dalla necessità di trovare subito un'occupazione, ma perché si affacciano sul mercato del lavoro con una forte carica di contestazione e di rifiuto del vecchio. In genere i giovani non vanno più alla ricerca di impiego in termini negativi. La prova tangibile di queste modificazioni sono le cooperative di giovani numerose anche in Toscana: Campiglia, Grosseto, Firenze (cooperative agricole); Prato (cooperativa di giovani elettricisti che lavorano per le industrie); negli ultimi mesi ne sono nate molte anche sull'Amiata, uno dei punti caldi della condizione giovanile. Cooperative di forestali a Castellazzare e Piancastagnaio; di maestri di sci ad Abbadia San Salvatore per gestire campi da neve; cooperative di donne che rifiutano il lavoro nero tipico in questa zona. Le difficoltà però sono enormi e soprattutto di ordine economico. La Regione con il progetto Amiata (è uno dei 13 progetti speciali) cerca di fornire dei validi punti di riferimento.

Luciano Imbasciati

Si sta allargando la tragica spirale del traffico e del consumo di stupefacenti

Droga: un «affare» di miliardi e morte

A Firenze i drogati sono circa cinquemila - Estrazione sociale « mista » - Si consuma un chilogrammo al mese di eroina e un chilogrammo al giorno di hascish - Persone al di sopra di ogni sospetto tirano le fila

Cosa vuol dire per Firenze «droga»? Quanti sono gli eroinomani? Qual è la loro estrazione sociale? Dove si spaccia e si fuma «l'erba»? Chi sono gli spacciatori di eroina?

Sono domande difficili, a cui anche gli addetti ai lavori (squadra narcotici della questura, medici, assistenti sanitari, psicologi) non sanno dare risposte numericamente esatte. A Firenze comunque si ritiene ci siano circa 800 giovani che si iniettano l'eroina. Una cifra impressionante, ma che, forse — affermano gli esperti — pecca per difetto. Molti tossicomani non sono individuabili per la rapidità con cui si sta estendendo questa piaga.

Considerando anche i comuni che gravitano sull'area fiorentina si può arrivare ad un dato che supera senza altro il migliaio di unità.

A questi giovani vanno poi aggiunti i due o tremila che fumano marjuana, haschich e canapa indiana ed i cocainomani questi ultimi circoscritti per l'alto costo di questo tipo di droga e per la difficoltà che incontrano gli spacciatori a smerciarla, ai soli ceti sociali medio-alti.

Si raggiunge così un numero estremamente elevato

Fare un censimento dei drogati fiorentini è praticamente impossibile data la rapidità con cui questa piaga si sta estendendo in particolare tra i giovani ed i giovanissimi. Degli 800 eroinomani pochissimi superano i trenta anni. Alcuni di essi hanno 15-16 anni.

La loro estrazione sociale è così suddivisa: circa il 20 per cento appartiene ai ceti più poveri e diseredati, generalmente con delle situazioni familiari estremamente difficili e complesse, il 30 per cento appartengono al ceto medio, operai e piccoli commercianti, il rimanente 50 per cento è costituito da studenti e da appartenenti ai ceti borghesi medio alti.

Nessuna componente della società è al riparo del flagello della droga. Paragonaredati con quelli in possesso dell'istituto di tossicologia di Careggi relativi al 1975 può dare il senso della rapidità con cui l'uso della droga si è propagato nella nostra città. A questa data erano 252 i tossicomani in cura presso la clinica del professor Mannaioni. Applicando alla nostra realtà le statistiche relative agli Stati Uniti d'America per avere il dato complessivo dei tossicomani avremmo dovuto moltiplicare il numero di coloro che tentavano di disintossicarsi per dieci. Saremmo così arrivati a circa 2.500 tossicomani. C'è da tenere presente del resto che al centro di Careggi si rivolgono non soltanto giovani di Firenze o della Toscana ma anche di altre città d'Italia. Per cui il dato relativo a Firenze per il 1975 doveva aggirarsi sulle duemila unità. Oggi sfioriamo tra coloro che usano droghe leggere e coloro che si bucano con l'eroina e la morfina le cinquemila.

Il consumo di droga nella nostra città ammonterebbe a circa un chilogrammo al mese di eroina ed a un chilogrammo al giorno di haschich. Dietro a questo commercio c'è un giro di miliardi.

Vediamo ad esempio quanto può ricavare uno spacciatore acquistando 100 grammi di eroina tailandese. Sul mercato nero un etto di questo tipo di eroina, si paga dagli otto ai dieci milioni di lire. Essa poi viene tagliata generalmente con lattosio, talco ed addirittura con calcinaccio divenendo estremamente pericolosa. Dopo questa operazione i cento grammi iniziali sono diventati circa 400.

Con ogni grammo di eroina «tagliata» si possono confezionare circa 20 bustine da un buco e mezzo che vengono chiamate in gergo «quartine». Ognuna di queste bustine, che data l'ormai bassa quantità di vera droga esistente al loro interno molte volte specialmente in soggetti che hanno raggiunto un alto grado di intossicazione, non sono sufficienti a far «partire per il viaggio dei sogni» viene venduta a circa 30 mila lire. Con 100 grammi di eroina «tailandese» e con una spesa di 8-10 milioni si possono fabbricare 8 mila «quartine» e ricavare 240 milioni di lire. In un mese quindi solo dietro al commercio della eroina girano a Firenze due miliardi e mezzo di lire. Ad essi devono poi aggiungersi i ricavati dallo smercio delle «erbe» della cocaina e della morfina. Si raggiungono così cifre da capogiro.

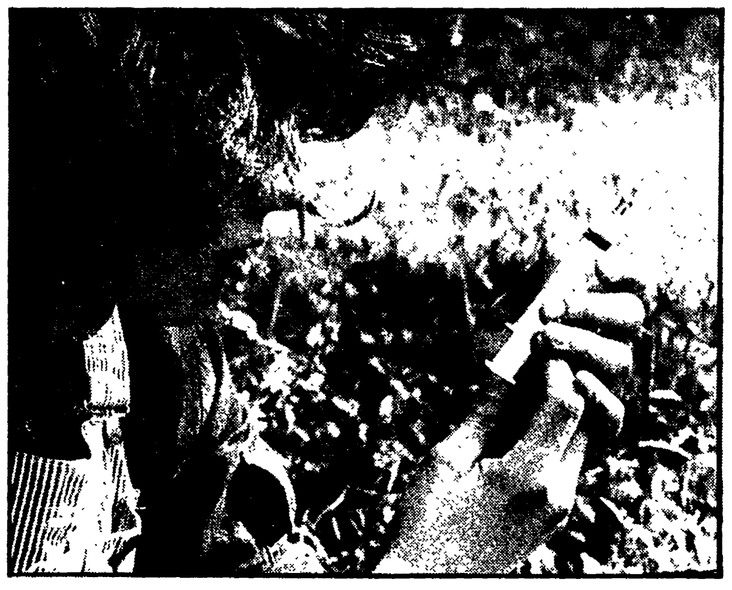
Le fila di questo sporco traffico a Firenze sono in mano a non più di quattro o cinque persone al di sopra di ogni sospetto.

Il dottor Maurizio Cimmino, dirigente della squadra narcotici della questura, allarga le braccia sconsolato. Gli agenti riescono ogni tanto a intercettare qualche piccola partita di eroina, ma siamo sempre nell'ordine delle poche decine di grammi.

Piazza Santa Croce e piazza Santo Spirito sono i luoghi dove abitualmente viene spacciata l'eroina. Le erbe invece si trovano anche in piazza del Duomo, a Ponte Vecchio, a piazza San Marco, a piazza del Carmine. Ma questi sono solo i posti conosciuti e battuti dalla polizia. I luoghi frequentati dai drogati che per necessità diventano anche spacciatori. Qui si trattano piccoli «affari».

Ma dove si nascondono coloro che manovrano il «giro» e che portano la droga anche davanti alle scuole? E' una domanda per ora senza risposta.

Piero Benassai



Stillicidio di giovani vite stroncate

La vicenda dei due neonati a cui i medici dell'ospedale Mayer sono stati costretti, per tenerli in vita, a somministrare dosi di stupefacenti, ha riproposto in termini drammatici il «problema droga» nella nostra città.

A Firenze già cinque giovani vite sono state stroncate dall'eroina. Ecco le tappe di questa tragica escalation:

21 febbraio 1975: a Prato un ragazzo di 19 anni, Mario Rizzo viene trovato morto nel suo letto.

29 settembre 1975: muore Claudio Bartoli, 18 anni. Risiedeva a Reggio Emilia ma era venuto a Firenze a tentare di disintossicarsi nella clinica del professor Mannaioni a Careggi. Il giorno successivo avrebbe dovuto entrare in ospedale per iniziare la cura. Forse l'ultimo «buco» prima di iniziare la cura lo ha ucciso.

26 dicembre 1975: Al terzo piano di un appartamento di via Panchetti viene trovata morta una studentessa americana di venti anni, Cathy Nadin. Era alla sua prima esperienza. A farle l'iniezione sembra sia stata un'amica.

27 marzo 1976: un giovane studente di 22 anni, Claudio Polidori viene trovato cadavere in un camera dell'ostello della gioventù di via Santa Monaca.

13 dicembre 1977: Clarissa Ciulli in Rasile viene trovata morente nel bagno dal padre. L'eroina ha colpito ancora. Aveva solo venti anni e si era sposata da una settimana.

Una lettera all'Unità di un agente di PS

I cittadini non ci hanno fatto sentire mai soli

Il movimento dei poliziotti democratici si riconosce nello sforzo unitario di tutte le categorie di lavoratori perché non passi la logica della violenza e della prevaricazione

A Firenze come in molte altre città si stanno svolgendo, dopo il barbaro omicidio dei cinque uomini delle forze dell'ordine che erano di scorta all'on. Aldo Moro, ed il sequestro del presidente della DC, numerose assemblee sulla lotta al terrorismo per la difesa delle istituzioni democratiche.

Esse sono state organizzate dai quartieri, dai sindacati, dai partiti, dalle organizzazioni di massa. A questi dibattiti hanno preso parte in più di una occasione gli stessi poliziotti aderenti al Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia.

La guardia di pubblica sicurezza Francesco Magrini ci ha inviato una lettera come contributo al dibattito su questa problematica.

Siamo di fronte ad un episodio la cui gravità ci appare palese sia per la personalità colpita dai terroristi, sia per la ferocia e la determinazione con cui questi hanno portato a termine la loro azione criminosa. A nulla varrebbero a questo punto né sterili prese di posizione, inutili quanto scontate, né reazioni isteriche ed irresponsabili.

Ora più che mai è necessaria una mobilitazione di tutti i lavoratori e dei cittadini; a loro si chiede di impegnarsi in un'attenta vigilanza democratica e militante, perché questo ennesimo attacco perpetrato ai danni dello stato democratico e costituzionale non raggiunga il suo scopo che è quello evidente di minare le basi della convivenza civile e di diffondere un senso di paura e di sfiducia nelle istituzioni democratiche.

Allo stesso tempo è necessario che il governo e tutte le forze politiche si assumano precise responsabilità, predisponendo tutte quelle misure atte a fronteggiare il disegno eversivo e destabilizzatore che forze oscure tentano di mettere in atto in Italia allo scopo di favorire la restaurazione di regimi autoritari.

Il movimento dei poliziotti democratici, nello stigmatizzare questi ultimi tragici eventi, che ancora una volta hanno gettato nel lutto le forze dell'ordine stroncando barbaramente le vite di cinque tra poliziotti e carabinieri, si riconosce in pieno nello sforzo unitario di tutte le categorie dei lavoratori perché, ancora una volta non passi la logica della violenza e della prevaricazione.

E' proprio per questo che oggi più che mai tutti noi ci sentiamo impegnati in prima persona nel rinsaldare quei legami che negli ultimi anni si sono andati instaurando tra il movimento dei poliziotti e i lavoratori.

In momenti così difficili di grave minaccia per le istituzioni del nostro paese, abbiamo preso atto della prontezza con cui gli operai e i lavoratori tutti hanno risposto a questa estrema provocazione testimoniando in manifestazioni di massa in tutta Italia, il legame ideale che li unisce a polizia e carabinieri che, come ricordava Macario, oggi più che mai costituiscono la trincea avanzata per la difesa della democrazia italiana. Vogliamo cioè in particolare significato le parole di Lama che nel suo intervento alla grande manifestazione di Roma ammoniva: «Questi cinque soldati che sono morti stamane si sono sacrificati per una causa che è la nostra causa».

E' grazie a questa realtà condivisa dalla stragrande maggioranza della nazione che mai come oggi ci siamo sentiti parte integrante di un paese che marcia sulla via del progresso e della democrazia. Qualcuno ha obbiettato circa l'opportunità di una grande mobilitazione di massa, ma riappropriandosi delle strade delle piazze e dei quartieri i cittadini hanno fatto sì che non ci sentissimo soli a fronteggiare le forze dell'eversione e questo ha significato per noi un aiuto ben più grande di quello che avrebbero potuto rappresentare il coprifuoco o l'adozione di leggi eccezionali, poiché finalmente, nella realtà, abbiamo visto concretizzarsi quella saldatura col tessuto sociale da tempo auspicata nelle nostre rivendicazioni insieme ad un impiego alternativo e decisamente democratico delle forze di polizia.

Guardia di P.S.
Francesco M. Magrini

Tutto pur di bucarsi

E' molto difficile uscire dalla morsa del bisogno - Come può intervenire il medico in questo dramma psicofisico

Non avremmo certamente mai immaginato dieci anni fa, quando gli adolescenti di oggi erano ancora all'asilo, che un giorno essi avrebbero assunto alcune delle più potenti sostanze farmacologiche per «divertimento».

Eppure col senno di poi la cosa non fa grande meraviglia. Tanti sono i genitori che hanno ingoiato pillole, compresse e capsule davanti ai loro bambini. Tanti sono i genitori che hanno propinato dalla gestazione a tutta l'infanzia una innumerevole quantità di farmaci ai loro bambini e tanti sono i medici che le hanno prescritte.

I figli abbandonano la scuola, l'occupazione, il lavoro per un divertimento già pronto. Hanno «scoperto» la chiave della tranquillità dietro la morfina infatti, la tranquillità c'è davvero. Purtroppo però, come dietro il già fatto c'è sicuramente la malattia, dietro la morfina-eroina c'è la mancata realizzazione di se stessi.

Il concetto non è facile ad intendersi e sono necessarie alcune premesse di ordine biologico. Il cervello di ognuno di noi possiede e produce delle sostanze, affini come forma chimica, alla morfina eroina in quantità tale da tenersi in equilibrio ad altre sostanze adrenalino-simili. Dalle varie quantità di queste sostanze presenti nei vari momenti della giornata, ne derivano i vari comportamenti dell'individuo e le varie risposte agli stimoli interni ed esterni. Si capisce così l'importanza fondamentale di questo sistema neuro-endocrino

Se dall'esterno si immette una certa quantità di morfina-eroina (simile per forma a quella prodotta dall'organismo), i centri nervosi che devono produrre quelle sostanze simili alla morfina eroina iniziano a produrne quantità sempre minori, essendo in circolazione una sostanza (la morfina-eroina esterna) che li ha tratti in inganno. La bilancia che normalmente deve essere in equilibrio comincia a pendere dalla parte delle sostanze adrenalino-simili e il soggetto avverte uno stato di tensione che lo induce per vari motivi (l'iniziale edonismo sugli effetti del farmaco, l'ignoranza degli effetti futuri, la riproposta di chi gli ha offerto la prima dose) a rinnovare la somministrazione che questa volta sarà maggiore dato che i centri nervosi hanno diminuito la produzione del normale componente morfino-simile naturale).

Così in capo a circa dieci giorni si instaura (peggiorando sempre di più) il quadro della farmaco dipendenza totale e della tossicomania cronica. Il grado più grave si manifesta quando il centro nervoso diminuisce la produzione della sostanza morfino-simile, fin quasi a cessarla, rendendo così necessaria una continua assunzione del farmaco dall'esterno pena l'instaurarsi della «crisi di astinenza», che normalmente risulta sempre insopportabile in ambiente non controllato (leggi benevolo).

Questo stato di «crisi» fa precipitare il soggetto in un periodo di terrore durante il quale esso si trova nella stessa situazione di chi camminando per la strada al buio si imbatte in un rumore improvviso. Tale stato nell'individuo normale, dura alcuni istanti e nel caso dell'astinenza dura per 3 giorni e 3 notti.

Ora appare evidente che l'adolescente che comincia a trovarsi in una situazione del genere, tutto farà meno che passare 3 giorni e 3 notti in crisi di astinenza, segnando così il suo destino

Così andrà alla ricerca per giorni, mesi e anni di quel tanto di più per star bene e troverà, soltanto il sufficiente per non sentirsi male.

E' evidente che ogni altra attività dovrà essere interrotta, le problematiche rimarranno sempre irrisolte e si accumuleranno fino a schiacciarlo con le loro potenzialità mai verificate. I debiti cresceno, per intenderci, mancano sempre più i soldi per pagare.

Il medico in questo dramma psico-fisico non può rimanere solo spettatore, egli deve prima di tutto cercare di capire il fenomeno perché ne ha tutti gli strumenti per farlo. Allevia se necessario la crisi d'astinenza e, se il suo interesse lo spinge più lontano cercherà di ristabilire nei modi che penserà più idonei ne vari soggetti i metodi per farlo di ripristinare l'equilibrio neuro endocrino e psichico compromesso.

L'istituzione sanitaria fornirà le strutture in cui si effettua il ripristino dell'equilibrio attraverso il metodo dell'astinenza controllata. La società cerchi di capire che la sofferenza fa parte dell'uomo, e finalmente vieti la vendita del casco «Chicco» antiurto per i bambini che cominciano a camminare.

Dott. Sergio Balatri
medico chirurgo
dell'ospedale
San Giovanni di Dio

Da Amsterdam in Toscana per mille piccoli rivoli

La capitale olandese è il maggior centro di rifornimento — Altre « piazze »: Turchia, medio Oriente, Tailandia — Il porto di Livorno e la Versilia sono le «porte» sulla Toscana

L'Olanda ed in particolare la sua capitale Amsterdam sono i maggiori mercati sui quali gli spacciatori di eroina di Firenze e della Toscana si riforniscono. Questo paese che ha sempre tenuto, storicamente, stretti legami con i paesi asiatici dove si produce l'oppio è il naturale punto di riferimento per le grosse organizzazioni internazionali che controllano il mercato della droga. Del resto se si sfogliano le collezioni dei giornali degli ultimi sette od otto anni, ogni qualvolta si parla di sequestri di eroina quasi automaticamente viene fuori il nome della capitale dei Paesi Bassi. Il paese dei tulipani non dista molto dalla nostra città e sono moltissimi i giovani che vi si recano in vacanza e che possono divenire degli insospettabili corrieri. I mezzi di trasporto sono i più disparati ed ingegnosi che si sono andati raffinando a mano a mano che i controlli di finanza, polizia e carabinieri si sono fatti più accurati.

Questi metodi però si riferiscono allo spaccio di grossi quantitativi. Vi sono poi quelli per «turisti». A volte sono gli stessi eroinomani che si recano in Olanda e portano il rifornimento per il proprio fabbisogno e per gli amici. Oppure i ragazzi stranieri che per far quadrare il bilancio durante le ferie in Italia portano piccoli quantitativi di eroina pura che poi giunta in mano agli spacciatori locali viene tagliata ed immessa sul mercato. Per queste piccole quantità, 2-3 grammi, si usano i nascondigli più impensati che vanno dal pacchetto delle caramelle a quello degli assorbenti igienici, all'astuccio di una biro.

La droga quindi arriva nella nostra città attraverso numerosissimi rivoli che è estremamente difficile individuare e controllare. Anche perché questa miriade di piccoli spacciatori sono controllati da una organizzazione diretta da uomini al di sopra di ogni sospetto.

Ma l'Olanda non è l'unica «piazza» su cui si riforniscono gli spacciatori nostrani. A questo paese europeo si deve poi aggiungere il Medio Oriente e la Turchia. Recentemente comunque i grossi spacciatori della città preferiscono rifornirsi direttamente in Tailandia, poiché nonostante debbano mettere in conto anche le spese del viaggio, riescono ad acquistare eroina a prezzi estremamente più bassi. Appena poi la «merce» arriva sul nostro mercato essa viene tagliata e messa in circolazione. Agli inizi degli Anni '70, quando il «problema droga» incominciò ad avere una certa consistenza anche a Firenze ed in Toscana, c'erano solo le «erbe» e le anfetamine. Per procurarsi, in particolar modo queste ultime, gli spacciatori ricorrevano ai furti nelle farmacie. Infatti sono numerosissimi quelli compiuti dal 1970 al 1973. Venivano rotte le vetrinette contenenti le fiale di morfina, laudano e cardiazol e molte volte i ladri non si interessavano neppure dei soldi contenuti nella cassa. Il 12 novembre del 1973 per la prima volta la squadra narcotici della questura sequestra a Firenza eroina. E' la prima comparsa «ufficiale».

Da allora e un continuo crescendo, che ha raggiunto l'apice due anni or sono quando il giro di «affari» collegati al traffico delle droghe pesanti ha superato nettamente quello delle «erbe».

Il primo collegamento stabile per il rifornimento viene stabilito con Modena. Dopo un'operazione della polizia però questo legame si interrompe anche perché la domanda sale.

Gli spacciatori si riforniscono allora sulle piazze di Roma e di Livorno, dove è più facile trovare la «merce». Il porto toscano è uno dei maggiori punti d'ingresso della eroina nella nostra regione. Altra zona della Toscana dove notevole è il traffico e la vendita di droga pesante è Viareggio e la Versilia. Da qui con i motoscafi d'alto mare gli spacciatori possono raggiungere in poco tempo la Corsica.

p. b.

Cosa dice (e non dice) la legge

Più volte è stato messo in rilievo il contenuto positivo della nuova legge 22-12-75 n. 685 a confronto di quella risalente al 1954 soprattutto per quanto riguarda tre aspetti: la piena e completa depenalizzazione del consumo individuale di stupefacenti anche a fini non terapeutici; l'ampio spazio dato alle Regioni crea la possibilità di interventi non repressivi, ma orientati essenzialmente alla prevenzione del fenomeno; l'attento e severo controllo di tutta la fase di produzione, trasporto, distribuzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, così come la repressione severa di ogni attività illecita in questo settore.

Ma all'interno della «685» permangono limiti assai gravi che non devono essere sottaciuti. Non sono stati risolti i problemi dei tossicomani che per procurarsi la droga (a Firenze un grammo di eroina, per un uso da 24 ore a 10 giorni, a seconda del grado di tossicomania è arrivato a costare fino a 250 mila lire) sono costretti al delitto comune, dal furto in appartamenti, alla rapina, allo scippo o al piccolo spaccio. Nei confronti di costoro, a differenza dei consumatori, la risposta della società è ancora il carcere.

Un altro punto grave della legge riguarda la discrezionalità lasciata ai giudici nello stabilire la «modica quantità» di droga che determina la non punibilità del giovane trovato in possesso di sostanze stupefacenti. Non essendo specificato cosa debba intendersi per «modiche quantità» i magistrati si regolano secondo criteri di valutazione propri. Accade quindi che il tribunale di Bologna dichiari non punibile un imputato per il possesso di tre grammi di hascich e tre grammi di marijuana alla stessa stregua di chi è stato trovato in possesso di grammi 23 di eroina e grammi 46 di cocaina, il tribunale di Pistoia condanna come spacciatore un giovane trovato con 20 grammi di metadone.

La legge si muove poi in un'ottica esclusivamente curativa; alla equazione droga-criminale, era questo il senso della legge 54, si è passati con la legge del 75 all'equazione drogato malato. Si pensa cioè di risolvere i problemi dei giovani tossicomani esclusivamente in termini di assistenza sanitaria anche coatta, manca l'apertura verso altre forme di intervento quando proprio gli specialisti non esitano a riconoscere che la disintossicazione forzata non può che avere effetti temporanei e non definitivi.

Su questi limiti della «685» è necessario intervenire al più presto.

Editori Riuniti

Analisi marxista e società antiche

« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 256 - L. 4.200 - Una ricerca interdisciplinare sulle società antiche alla luce dell'analisi marxista, in collaborazione con l'Istituto Gramsci.

Karl Marx
Friederich Engels

Opere complete, 10

A cura di Alberto Aiello - traduzioni di Giovanni De Carla, Elsa Fubini, Palmiro Togliatti, Mirella Ulivieri - Opere di Marx-Engels » - pp. 800 - L. 13 000 - Tutti gli articoli, recensioni e rassegne apparsi sulla *Neue Rheinische Zeitung, Politisch Okonomische Revue* Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 - La campagna per la Costituzione in Germania - La guerra dei contadini - Gli articoli di Engels per la *Democratic Review*. In appendice materiali preparatori e documenti sui primi anni dell'esilio londinese di Marx ed Engels.

Ulisse

Enciclopedia della ricerca e della scoperta

La terra, 9

A cura di Giuliano Bellezza - « Grandi opere » - pp. 372 - L. 28 000 - La geografia del pianeta terra: una trattazione « classica » ma costantemente messa in relazione con la presenza dell'uomo in quanto « essere sociale » e con le diverse modalità con le quali egli realizza il suo rapporto, di conoscenza e di insediamento, con l'ambiente stesso.